

ne minaccia nuove e più gravi, si che si riduce a poco a poco privilegio di pochi, arma dei censiti.

In tale condizione di cose, che fare? Bisogna conquistare il diritto, noi, colle nostre forze. Non passerà gran tempo che il partito socialista, impedito nella conquista dei pubblici poteri, dovrà volgere l'animo a un'altra conquista, prima, essenziale, senza di cui le nostre battaglie elettorali saranno opera vana come le fatiche leggendarie di Sisifo. Dovrà provvedere alla conquista del suffragio universale. Questa necessità noi accennammo più volte e ora la *Critica Sociale* del 1.° ottobre chiaramente la pone.

Caldeggiare la conquista dei pubblici poteri, in mezzo ad alcune popolazioni campagnole che contano tra gli elettori il proprietario, il parroco, l'usuraio, gli intermediari tra il capitale e la mano d'opera e quasi nessun altro; e, peggio, raccomandarla come unica soluzione, nel momento presente, dei dolori e delle miserie sociali; è un'ironia, ci sembra, ed è un buttar via il nostro tempo. I lavoratori non ci comprenderanno, persuasi sempre più nella bontà del loro fatalismo semianarchico, che li allontana dalla vita pubblica e li rende facile preda allo sfruttamento padronale.

Proseguire, adunque, la nostra campagna elettorale. Questo è pur sempre necessario. Ma completarla, preparandoci a sostenere energicamente una vasta agitazione in favore del suffragio universale, è altrettanto necessario. I compagni belgi ed austriaci ci han già preceduto su questa via.

E sarà un'agitazione per la conquista di tutti i nostri diritti primi, di tutte le libertà indispensabili al nostro incremento. Poiché la propaganda per il suffragio universale porta implicitamente all'agitazione per la libertà di riunione, d'associazione, di parola e di stampa, oggi negata o limitata.

Questa, ci pare, sarà la miglior risposta ai ministri galantuomini e a tutti coloro che argomentano di soffocare il partito socialista con dei mezzi di legge o con imboscate da banditi.

## I PRETI

Il loro bagaglio scientifico è la calunnia; la virtù li mette in fuga, quando sono messi alle strette, obbligati a discutere di fronte, impediti di ferire alle spalle. Così diciamo, alludendo ai preti politici, a quelli che del pergamano han fatto una tribuna intangibile per ogni sorta di contumelie e di diffamazioni.

Nel Belgio, sono affannati a spargere le voci più calunniose sul socialista Anseele e sulla cooperativa da lui fondata. L'Anseele in più lettere li ha sbugiardati. Ma gli onesti avversari si guardano bene dal riprodurre le altrui difese. Accusano e poi scappano.

E come scappano! Ecco per un esempio, e per il necessario riscontro col fatto citato, valevole ad attestare il coraggio di questi messeri, quanto accadde al celeberrimo padre Agostino da Montefeltro. In alcune prediche a Volterra, insolenti i socialisti e li accusò di parecchie colpe. Questi, in un foglio stampato, risposero con molta calma e con molti argomenti, sfidando, come conclusione, il noto predicatore ad una disputa. Padre Agostino rifiutò la disputa, si scusò dal pergamano coi socialisti e partì da Volterra colla coda tra le gambe, come un cane bastonato.

## LAGRIME DI COCCODRILLO

I grossi proprietari delle miniere di zolfo, in Sicilia, accompagnati dai chitarristi del giornale, piangevano la misera sorte degli operai dipendenti da loro e giuravano sul vangelo di non poterla migliorare in alcun modo, navigando in brutte acque essi pure. Or bene, il governo, sempre pietoso coi forti, dei quali è rappresentante, concesse a loro i privilegi che fecero ricavarne enormemente il prezzo dello zolfo e impinguarono le borse dei lacrimosi proprietari.

Che bazza anche per voi, o pallidi minatori! Non è così? Ora li godrete i miglioramenti promessi, perché i padroni guadagnano molto di più e perciò possono trattarvi meglio! Aspetta cavallo...

I minatori oggi sono in sciopero. Stanchi di attendere, hanno capito finalmente che nulla otterranno dalla filantropia padronale. Ma sono impreparati e non approderanno, per ora, ad alcun utile risultato.

Frattanto il governo ha spedito ad essi i primi provvedimenti necessari: soldati e carabinieri!

## WILLIAM MORRIS.

Guglielmo Morris è morto. Egli era nato nel 1834 a Walthamstow, piccolo villaggio d'Inghilterra. Si laureò nel 1857 nell'università di Oxford.

Fu un cultore appassionato dell'arte. Per qualche anno si occupò di pittura. Poi volse l'animo alla poesia, nella quale doveva eccellere. Si giudica eh'egli fosse il primo poeta vivente dell'Inghilterra.

L'amore dell'arte non gli impedì di schierarsi arditamente nelle file socialiste e di lavorare con attività per l'emancipazione del proletariato. Fu uno dei nostri migliori compagni inglesi.

Dei molti suoi poemi, uno fu tradotto in italiano ed ha per titolo « La terra promessa ».

## GOVERNO TURCO!

Dum Roma consultatur...

Intanto che un mezzo migliaio di cittadini siciliani vien tratto in arresto, a Palermo si ruba a man salva. I villaggi dell'isola sono assaliti dagli agenti dell'ordine e gli abitanti, memori delle giornate di gennaio (quando nel '93 la Sicilia fu messa a ferro e fuoco), fuggono impauriti e molti, costretti dalla fame, si butteranno alla strada ad alimentare il brigantaggio. E nell'ora stessa il municipio di Palermo è messo a ruba da impiegati infedeli e dai maneggiatori che fan parte della classe dominante e che in politica altro principio non conoscono, eccetto quello di ristabilire l'ordine a forza di manette e di pallottole di piombo. Fuori la desolazione e la miseria, entro la capitale siciliana i cittadini fraudolenti, sobillatori di disordini e di assassinii: questa è la pace giurata, son queste le riforme mille volte promesse dagli uomini di governo!

Dove siamo? Dove andiamo? — Si domandano costernati anche giornali conservatori, non venduti. Tutto è mistero. Si parla vagamente di associazioni a delinquere, scoperte da un qualche delegato di Bisacquino. Ma pochi prestano fede alle ciancie che corrono. Né ve ne prestano punto i siciliani, che abbandonano le case alla rinfusa. Un pennacchio di carabinieri mette più spavento che la vista d'un trombone di brigante.

Passa l'ordine. A frotte, a decine, incatenati, legati sui muli, martoriati, i contadini e gli operai delle miniere di zolfo attraversano, sotto sicura scorta d'armati, le vie dei paesi; mentre gli usci si serrano in fretta e dalle chiuse finestre gli abitanti spiano col cuore in sussulto le mosse sospette dei tutori della legge. Sulle tavole di proscrizione sono incisi a cento a cento i nomi delle povere vittime; ed ogni tristo barone vi lascia i segni delle sue private vendette. Sono esempi di salutare terrore, quali usavano l'austriaco e il borbone, rimessi in onore, nella terra che vide i prodigi del Mille, dal profanatori della patria e del nome italiano.

Viene un vento gelato dalla Siberia. Lo Czar compie il giro trionfale d'Europa, acclamato e adulato; e mastro Impicca si frega le mani. Peccato non venga a Roma per le feste! Nessun popolo più del nostro saprebbe rendergli gradito omaggio. Non ancora è compiuta l'epopea cominciata a Caltavuturo e recente è la zolla che coprì i morti di Marone e di Santa Caterina Villarmosa!

I paesi di Sicilia sono squallidi come i villaggi abissini occupati dagli italiani e quasi come la cassa municipale di Palermo. Quest'ultimo particolare, crediamo, riuscirebbe una novità per l'imperatore della Siberia.

## REPUBBLICA ARGENTINA

(Rassegna del socialismo internazionale)

Buenos Ayres, 12 settembre 1896.

Giacché sono capitato qua per alcune settimane, credo opportuno mandarvi notizie intorno al movimento socialista argentino.

Nei giorni 28 e 29 giugno, come già annunziò il n. 32 di codesto giornale, venne tenuto il primo Congresso del Partito, che riuscì molto importante, sia per il numero dei delegati, sia per le conclusioni pratiche a cui è venuto. In esso fu approvata, oltre allo statuto ed al programma minimo, la dichiarazione di principi, in forza della quale il proletariato di questa repubblica si schiera, senza riserve e senza incertezze, col grande partito socialista internazionale, inalberando la bandiera della lotta di classe e della conquista dei pubblici poteri per mezzo del voto. La dichiarazione, compilata molto bene, s'informa ai severi insegnamenti di Marx, senz'ombra di parole altisonanti e vuote.

Benché da due anni soltanto sia stata iniziata la propaganda, lo sviluppo del partito e la sua importanza nell'opinione pubblica è già molto notevole. Più di 20 associazioni, schiettamente socialiste, e 40 leghe di resistenza fioriscono a Buenos Ayres; parecchie se ne sono costituite a La Plata, Rosario, Santa Fé, Cordova, Tucuman, Mendoza ed in altri luoghi.

Le condizioni economiche sono ormai tristi dappertutto; la grande proprietà terriera è un fatto compiuto; la grande industria incomincia a svilupparsi; l'America non è più... l'America, ed il lavoratore che ha per capitale soltanto le proprie braccia, è destinato a rimanere eternamente un salariato sfruttato a sangue, come nella bellissima Europa.

D'altra parte la vita politica è qui un mito. Chi se ne cura? La gran massa dei lavoratori, argentini o stranieri, non ha diritti politici, perché, non comprendendone il valore, non s'incarica di procurarseli. Pochi funambuli, sempre i medesimi, radicali, conservatori o clericali secondo la direzione del vento, colla camorra e colla frode, portati ad un'altezza che non si riesce nemmeno a concepire, tengono il mestolo della cosa pubblica e s'incaricano di tutto per la buona pace degli amministrati.

E troppo naturale che, come reazione ad un ambiente così corrotto, nel quale i pesos preoccupano tutte le menti e soffocano qualsiasi idealità, s'impongano ai lavoratori l'entusiasmo e la fede dei nostri compagni, pochi, ma buoni, che dimostrano un'attività meravigliosa. Si deve ad essi la solenne dimostrazione di protesta, avvenuta nell'aprile u. s., contro la legge di *conchavos*, che in parecchie provincie della libera repubblica dà diritto ai padroni di comprare e vendere i contadini, di bastonarli a pia-

cimento e di farli prendere a fucilate dagli agenti dell'ordine quando tentano la fuga. Essi hanno saputo, con sforzi energici e costanti, con sacrifici personali, paralizzare quasi completamente la propaganda dei numerosi anarchici cacciati qua dalla reazione europea; ed ora approfittano con abilità dell'imponente agitazione operaia che dura da più di un mese per l'aumento del salario e le otto ore di lavoro.

Ho accennato appena al loro entusiasmo; ma sotto questo rapporto essi meriterebbero uno studio particolareggiato. In poco tempo hanno fondato parecchi giornali settimanali, tra questi la *Vanguardia*, organo centrale; ed ora trattano colla maggior serietà del mondo la questione del giornale quotidiano. A tale scopo un compagno, proprietario di molti terreni, attende che questi aumentino un po' di valore per venderli e mettere il denaro ricavato a disposizione del partito.

I socialisti argentini raccomandano ai socialisti italiani di non dimenticare i connazionali qui residenti. A Buenos Ayres ve ne sono più di 300.000 e non vi è un solo conferenziere italiano. Si vociferava che Costa e De Felice avrebbero fatto un giro di propaganda in questi paesi: ora non se ne sa più nulla. Ognuno vede quanto sarebbe utile quaggiù l'opera dei compagni italiani, che troverebbero un campo immenso alla loro attività, e vedrebbero certamente coronate le loro fatiche da lieto successo. Le spese di propaganda, non occorre nemmeno dirlo, non potrebbero essere poste a carico del partito socialista argentino che incomincia appena ora a mettersi in forze.

Raccomandano pure questi compagni ai socialisti italiani che, sia nei giornali, sia nelle conferenze, non si stanchino di far notare ai lavoratori quanto importi, per i loro interessi materiali e morali, che richiedano, appena vi abbiano il diritto, la cittadinanza dei paesi nei quali emigrano, per poter conseguire i diritti politici. — Nell'Argentina gli stranieri nazionalizzati sono esenti, per privilegio, dal servizio militare. Se tutti gli italiani qui residenti si dessero la pena di conseguire i diritti politici, ne verrebbe al nostro partito un grosso contingente di forze, e rinfuirebbe un'ondata vigorosa di sangue sano nella vita pubblica marcia di questo paese. Fra i postulati del programma minimo del partito socialista argentino, vi è appunto il riconoscimento dei diritti di cittadino agli stranieri dopo un solo anno di residenza.

Ringrazio da queste colonne i compagni di Buenos Ayres delle accoglienze fraterne, e saluto, a nome loro, i socialisti italiani. GIOVANNI GANDOLFI.

## SAGGI DI GALANTOMISMO

**BRONI.** — Se la pigliano anche colle Camere di lavoro. — Ancora un po' che si vada innanzi col governo dei galantuomini, si finisce coll'essere trattati come gli Armeni in Turchia. Le leggi eccezionali erano inezie, semplici sparacchi di fronte a questo governo francamente liberale! Ogni sorta di sopercherie, di violenze, di brutalità contro il senso comune, condite in salsa di raffinata gesuiteria, viene compiuta nella generale acquiescenza sotto il genhuomo di Caccamo.

Il sottoprefetto del circondario con lettera al sindaco di Broni ordina che siano negati i locali già concessi per una conferenza sulla istituzione « Camera del lavoro », e fa avvisare che in nessun modo sia indetta, una riunione, perché verrà sciolta.

E naturale poi che, per giustificare questi provvedimenti, che fan rimpiangere il deploratissimo passato Ministero, bisognò ricorrere alle più insulse goffaggini, ed infatti nel decreto si trova: « Il conferenziere invitato, Gnocchi Viani, è un socialista e poiché un socialista, qualunque argomento tratti, si riferisce ai propri ideali, così è sempre pericoloso per l'ordine pubblico. »

Non basta che il nostro sindaco abbia garantito della tranquillità dei cittadini, non basta che il Gnocchi Viani abbia tenuto ormai centinaia e centinaia di discorsi sulle organizzazioni operaie senza che il mondo minacciasse di sconvolgersi, non basta, perché una cima d'un sottoprefetto non sa immaginare i socialisti ad altro intenti che a sovvertire gli ordinamenti... ogni giorno stracciati dagli stessi che li fabbricano.

Questo in linguaggio comune si chiama allucinazione, e allucinazione è sinonimo di pazzia... Ma già è proverbio vecchio che *Dio fa perdere la testa a coloro che vuol trarre in rovina.*

**VARESE.** — Tre persecuzioncelle. — Decisamente il governo vuole convertire al socialismo anche il povero oste della Gazzada. Quasi non bastassero quindi giorni di chiusura dell'esercizio, le autorità politiche hanno pensato bene di chiamarlo ad *audiendum verbum* innanzi al pretore del 29 di questo mese.

Già strascichi di quella adunanza però non sono finiti qui.

Per questioni di servizio (leggi servizio a favore di alcuni padolotti della Gazzada), il nostro compagno ferroviere Radaelli fu trasferito, due giorni dopo, a Stradella, e per quanto il nostro amico abbia cercato di investigare i veri motivi del trasferimento, da lui certamente non desiderato, non ha potuto sapere nulla.

E poiché *omne trinum est perfectum*, così finirò ricordando che anche il segretario del Circolo Varesino rag. Tiraboschi sarà a giorni chiamato davanti al tribunale di Como per rispondere di un reato di stampa.

Alle notizie forniteci dai corrispondenti, aggiungiamo qualcun'altra.

Il Circolo socialista di Castellucchio, in provincia di Mantova, fu sciolto.

Al deputato Badaloni fu vietato di parlare ai suoi elettori.

*L'Eco del Misa*, periodico di Senigallia, ha la cronaca piena di fatti uno più strano dell'altro. Un fizio fu condannato dal pretore a 25 giorni di carcere, per essere stato trovato in compagnia d'una persona soggetta alla sorveglianza speciale. I cittadini, che non la pensano come il governo, sono chiamati nell'ufficio di pubblica sicurezza a sorbirsi delle ramanzine. A molti si propone dai poliziotti

il nobile mestiere della spia. Si perquisiscono e si tengono in arresto per delle buone mezz'ore operai onesti e incensurati. E peggio, insomma, che avere lo stato d'assedio.

E avanti colla litania! La Corte d'appello di Torino confermava a carico del nostro amico Rondani la condanna, regalatagli dal tribunale di Biella, a sei mesi di carcere ed una multa.

Il tribunale di Pallanza condannava il compagno Brusatori, per alcune parole da questo proferte in un discorso ad Arona, a un anno di prigione e a un anno di sorveglianza. Per oggi, basta?

## DA BOLOGNA

L'avvocato Giuseppe Barbanti-Brodano in una sua epistola a mano d'usciera, pubblicata sulla *Lotta di classe* del 10-11 ottobre corr., ha messo, in mezzo con gli altri, questo rugiadoso fioretto:

« Io sono vivo e forte in faccia alla coscienza del popolo che tutti i giorni si sente e diventa sempre più socialista, in faccia alla coscienza mia che ha consegnati venti anni della mia vita al giudizio, alle accuse, alle calunnie persino di quei miserabili che — lo ricordate — tremavano di attaccare e dicevano le voci che correvano! »

I sottoscritti, riconoscendosi con entusiasmo fra quei miserabili che deposero contro l'avvocato Barbanti innanzi al Consiglio Nazionale — miserabili ai quali erano soci, tra gli altri, Ernesto Belmondo ed Ivano Bonomi — tengono a dichiarare:

1.° che sono sempre riusciti così poco a tremare dell'avvocato Barbanti-Brodano, che non vollero deporre di lui, se non quando, a loro esplicita richiesta, il Consiglio Nazionale l'ebbe chiamato in presenza loro;

2.° che l'avvocato Barbanti non ha il diritto di affermare caluniose le testimonianze contro di lui, quando, invece di attendere, previene, quando, invece di reclamare, tenta, con un pretesto, sfuggire il giudizio del Consiglio Nazionale.

Per ciò che riguarda la « coscienza del popolo » si meravigliano come l'avvocato Barbanti non abbia ancora compreso che la sua esclusione dalla Sezione bolognese, e con essa dall'intero Partito socialista, è appunto un saggio che quella coscienza ha voluto dargli di sé.

L'avvocato Barbanti-Brodano, cerca di fare del suo caso un caso esclusivamente politico, un caso di « fratesca intolleranza ». Esso invece non è che un caso di finita pazienza.

Tutti, dentro e fuori di Bologna, sanno che la Sezione locale non lo avrebbe, per una semplice adesione alle feste del 20 settembre, escluso, se il sacco non fosse stato già riboccante.

Bologna, 11 ottobre 1896.

ROMOLO ROTELLI — ANTONIO GRAZADEL.

Per mezzo d'usciera, riceviamo quest'altra del Barbanti:

« Facendo i sordi stampate che quelli del Consiglio Nazionale giudicheranno la mia questione! Non la giudicheranno, perché non hanno più alcun diritto o autorità verso di me escluso dal partito. E del resto non avrebbero nemmeno autorità morale dopo il contegno, anche recente, di alcuni di loro. »

« Un giudizio favorevole si crederebbe l'espressione del giudice (?) Lazzari che disse: a nemico che fugge punti d'oro; contrario, costituirebbe una diffamazione di avversari, e dovrei difendermi. »

« Il mio diritto e l'onestà impongono che si costituisca il Giuri da me intimito. »

« Non mettete altre cose perché i lettori sono stanchi delle vostre querimonie. »

AVV. G. BARBANTI.

E noi, grulli, speravamo finita ogni polemica! Meno male che presto si raduna il Consiglio nazionale a decidere di questa fastidiosa vertenza. Piaccia o non piaccia ai Barbanti, è così. Il Consiglio nazionale, se crederà, passerà il suo incarico a un giuri; intanto esso solo è giudice, in tale questione, per noi e per il partito.

E il Barbanti sa bene che noi non facciamo i sordi, bensì egli fa orecchi da mercante. Egli prende il giudizio Lazzari a pretesto, per isfuggire al Consiglio nazionale; ma il Lazzari, osserviamo, non aveva alcun mandato da alcuno e non poteva parlare a nome del Consiglio nazionale.

## LEGA SOCIALISTA MANTOVANA

Mantova 12 ottobre.

Il Comitato esecutivo della Lega tenne ieri seduta presenziata dal deputato Ferri; e avuta notizia della interrogazione mandata dal Ferri alla presidenza della Camera, sull'arbitrario scioglimento del Circolo elettorale di Castellucchio, ha diramato ai Circoli ed alle associazioni della provincia la seguente deliberazione:

« Di fronte alla risorgente reazione, delibera di rispondere alle provocazioni dell'autorità, continuando nel lavoro di propaganda ed organizzazione socialista, come dalla deliberazioni prese nel Congresso del 16 luglio p. p. »

Pel Comitato provvisorio

BONOMI — VEZZANI — ROMMI

## IL 7.° CONGRESSO DEI COOPERATORI ITALIANI

Un nostro corrispondente ci scrive questi suoi apprezzamenti:

« Il Congresso approvò varie cose ottime, parecchie buone. Notevole l'invito ai Comuni « di provvedere alla refezione scolastica agli scolari poveri ». Prudente la sospensione per il trasporto della sede della Lega delle Cooperative a Roma, centro non maturo, sotto molteplici riguardi, per così importante ufficio. Giusto l'incarico dell'ispezione delle Cooperative alle Federazioni provinciali per scovare la vera dalla falsa cooperazione e per assicurarsi che tutto, amministrativamente parlando, proceda regolarmente: ispezione combattuta dai mazziniani i quali affermarono di essere per questo gli unici sostenitori della massima libertà. Ciò non giova loro, perché l'Agnini li apostrofò così vivacemente ed eloquentemente

che il Congresso, elettrizzato, fece al nostro compagno una calda e imponente ovazione durata parecchi minuti. L'Agnini concluse dicendo agli avversari: « Voi volete la libertà degli speculatori? Abile logica la proposta che le cooperative debbano « incondizionatamente » servirsi per gli acquisti da altre cooperative; proposta anche questa nostra e combattuta da quei cooperatori che la cooperazione accarezzano come uno sport qualunque, non come scuola d'organizzazione: non come difesa, assistenza e tutela di sfruttati. »

« Un'altra impressione che io riportai sul Congresso fu che in esso i socialisti non erano affiatati come si sarebbe desiderato: altrimenti essi soli — sempre — sarebbero stati gli arbitri delle discussioni. »

« Nel Consiglio generale della Lega non vennero rieletti i due mazziniani che prima vi facevan parte, e in loro vece si nominarono Bertesi, Verro, Ferri, Negri, ecc. »

## Meglio così

Il prof. Ulisse Gobbi ci scrive un biglietto per avvertirci che noi gli attribuiamo idee non sue. Egli non è « di quelli che pensano alla fatalità della miseria, propria di chi non ha attitudine a resistere nella lotta per la vita ». Egli, insomma, non appartiene all'esiguo cencolo dell'*Idea liberata*, quantunque sia collaboratore di questa. E noi, prendendone nota, ne abbiamo piacere.

Il compagno Giuseppe Ciancabilla ci manda una lettera, che non pubblichiamo per non tirare in lungo la polemica e che accenneremo di volo per quelle parti che non sono ripetizione di cose già dette.

Il Ciancabilla ci assicura ch'egli non è un dilettante. E sta bene; noi non l'affiammo con sicurezza, non conoscendo il nostro censore.

Ci ricorda (bontà sua!) che il giudicare i compagni non spetta a noi, bensì al Consiglio nazionale. Sapevamo! — disser que' da Capraia. Però (sempre bontà sua!) ci riconosce il diritto di critica. E di questo per l'appunto, e non d'altro, ci valemmo e ci varremo in ogni occasione contro chichessia.

E abbiamo finito.

## MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

### GERMANIA.

Il rendiconto di Bebel.

La polizia di Strasburgo avendo impedito a Bebel, in forza delle leggi eccezionali esistenti nell'Alsazia-Lorena, di parlare ai suoi elettori, i socialisti del vicino paese di Neumühl lo invitarono tra loro a tenere un discorso; ma la polizia abusivamente lo vietò. I socialisti allora indissero una festa da ballo nello stesso loro locale coll'annuncio che Bebel avrebbe tenuto il discorso festivo all'uso tedesco; ma la polizia proibì anche la festa da ballo. Ciò non ostante, i socialisti all'ora fissata si riunirono in numero enorme nel locale fissato. La polizia li voleva sciogliere, ma essi risposero che non tenevano riunioni, non facevano conferenze, ma solo bevevano tranquillamente la birra. La polizia però volle procedere allo scioglimento ugualmente. E i socialisti con Bebel alla testa, cantando canzoni socialiste, si recarono in un paese vicino e quivi affollarono una birreria dove si trattennero finché a loro piacque.

Civiltà borghese.

Nel mese di settembre il nostro partito si guadagnò 3 anni, un mese e 26 giorni di carcere, e 2297 marchi di multa.

Vittoria comunale in Mannheim.

La lista socialista ebbe 3728 voti, mentre la lista degli operai non socialisti ne riportò 1921, e la lista dei progressisti solo 402.

Pur troppo questi risultati si riferiscono solo alla terza classe di elettori, i quali hanno diritto di eleggere solo un terzo del Consiglio.

Scompiglio nel campo dei nazionali-liberali.

Il cosiddetto liberalismo di questi signori va sempre più scomparendo. Nell'ultimo Congresso si votò in favore della proposta del conservatore Kanitz sul monopolio del grano da parte dello Stato (s'intende sempre per tenerne alto artificialmente il prezzo ed ingrossare i profitti dei proprietari). Questo voto indignò i nazionali-liberali della città, i quali sui loro giornali quasi dichiarano guerra aperta al partito.

La *National-Zeitung*, uno degli organi più diffusi e più gravi del partito nazionale liberale, chiamò il Congresso una riunione fatta casualmente e la dice priva di efficacia. Perciò la *National Liberal Korrespondenz*, organo centrale, dichiara la *National Zeitung* fuori dell'orbita del partito e quindi non si crede in obbligo di tener conto delle sue critiche ed osservazioni ai deliberati del Congresso.

Decisamente i nazionali-liberali, dacché hanno perduto in Bismarck il loro poliziotto, non son più buoni di recitare una parte un po' seria nella vita pubblica.

Altre vittorie socialiste.

Nelle elezioni al Landtag (parlamento regionale di Hensen i socialisti hanno ottenuto dei trionfi insperati paragonabili a quelli di Gotha.

I tre posti già conquistati nel 1890 furono mantenuti e ne fu guadagnato un quarto. L'aumento di voti fu enorme.

Presto in Magonza ci sarà un'elezione al Parlamento ed i risultati di queste elezioni ci fanno prevedere che il Collegio resterà ancora al nostro partito.

### BELGIO.

Le accuse alla cooperativa Vooruit han fatto crescere i suoi soci di un terzo. Gli operai, vedendo i giornali capitalisti così ac-